

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

Posta PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@PEC.mite.gov.it**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Bologna, 18/04/2023

OGGETTO: [ID: 9505] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un hub energetico denominato "Hub Energetico Agnes Romagna 1 e 2" da realizzarsi sia a mare che a terra in comune di Ravenna. Potenza complessiva prodotta 700 MW. Progetto PNIEC.**Proponente: Agnes S.r.l. – inoltro osservazioni**

In riferimento alla procedura in oggetto si inoltrano le osservazioni pervenute alla Regione Emilia-Romagna dai seguenti Enti che non risultano essere state trasmesse anche al Ministero:

- Comune di Riccione (ricevuto con nota Prot. 13/04/2023.0363160)
- Comune di Cesenatico (ricevuto con nota Prot. 11/04/2023.0350802)
- Comune di Comacchio (ricevuto con nota Prot. 13/04/2023.0361608)
- Provincia di Ravenna (ricevuto con nota Prot. 14/04/2023.0363649).

Si anticipa che il parere della Regione Emilia-Romagna sul progetto è in corso di ultimazione e verrà inviato nei prossimi giorni.

Distinti saluti

Ing. Denis Barbieri
(nota firmata digitalmente)

ET_RM: Comunicazione_inoltro osservazioni_Hub energetico AGNES .docx

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Via della Fiera 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.	1331	550	180		Fasc.	2023	8



REGIONE EMILIA ROMAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE AREA
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E
AUTORIZZAZIONI

Att.ne Dott. RUGGERO MAZZONI
p.c. Dott.ssa ELENA TUGNOLI

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

PEC vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Riccione 13/04/2023

Prot. n : *dati protocollazione.xml*

OGGETTO: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un Hub energetico denominato "Hub Energetico Agnes Romagna 1 e 2" da realizzarsi sia a mare che a terra in comune di Ravenna. Potenza complessiva prodotta 700 MW. Progetto PNIEC

OSSERVAZIONI

HUB ENERGETICO AGNES ROMAGNA 1&2

PREMESSA

Riconosciuta la priorità e l'attualità legata alla necessità di una transizione ecologica che vede come protagonisti impianti energetici che producono elettricità a basse emissioni, in combinazione a sistemi innovativi di stoccaggio dell'energia, rispetto al progetto Hub energetico Agnes Romagna 1&2, il Comune di Riccione rileva quanto segue.

In merito al progetto in parola, presentato dalla società AGNES S.r.l. per l'installazione e la messa in esercizio di un hub energetico localizzato in parte nel tratto di mare antistante la costa emiliano-romagnola, che si estende da Ravenna fino a Rimini, si intende evidenziare in questa sede una serie di tematiche che si ritengono fondamentali per il territorio, allo scopo non di contrastare a priori la realizzazione degli impianti eolici ma con la ferma convinzione che occorra creare le migliori condizioni affinché vi siano un contenimento e una riduzione dell'impatto e degli effetti negativi per l'attività della pesca, specie di quella "a strascico" e dell'acquacoltura conseguenti alla realizzazione di un parco eolico marino.

Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati/addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale che le marinerie rappresentano, essendo divenute un punto di riferimento e di innovazione per la pesca marittima in Italia e per la molluschicoltura in Europa.



L'installazione di parchi eolici offshore porta inevitabilmente ad ulteriori limitazioni alle attività di pesca commerciale che operano nel tratto di mare in cui il parco viene collocato, nello specifico della pesca "a strascico" e delle "vongolare", che anche a Riccione rappresentano circa la metà della flotta.

E' bene ricordare che la Commissione per la Pesca del Parlamento Europeo ha prodotto nel giugno del 2021 una relazione "sull'impatto provocato sul settore della pesca dagli impianti eolici offshore e da altri sistemi energetici rinnovabili" nella quale è evidenziato come "La pesca richiede spazio e qualsiasi restrizione all'accesso alle zone di pesca tradizionali, data la crescente concorrenza con altri settori dell'economia blu, incide direttamente sui mezzi di sussistenza dei pescatori dell'UE e sui posti di lavoro dipendenti a terra e, cosa forse più importante, sulla sicurezza alimentare responsabile e sostenibile".

Si ritiene che nella pianificazione di un impianto eolico offshore sia fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento.

OSSERVAZIONI

Per quanto riguarda il progetto in questione si evidenzia come sia caratterizzato dalla presenza di un numero complessivo di 75 aerogeneratori oltre che da un impianto fotovoltaico di tipologia galleggiante e da diverse opere di connessione per una superficie occupata complessivamente pari a circa 387 kmq . Posto che sarebbero stati opportuni un confronto e un approfondimento preventivi anche sulla disposizione degli impianti e sulla loro collocazione rispetto alla costa, in particolare per l'impianto Romagna1, sul progetto in esame, così come presentato, si intendono evidenziare le seguenti criticità:

Distanze

E' necessario che venga prevista una distanza tra un aerogeneratore e l'altro tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni in sicurezza, anche in condizioni di tempesta di mare, e lo svolgimento delle diverse attività di pesca e che non vengano interdette le attività di pesca, in particolare la pesca con sistemi di traino (strascico e volante), passiva e l'acquacoltura.

Serve quindi che vengano previsti corridoi navigabili e liberamente fruibili per le attività di pesca, commerciale, sportiva, diporto. Per quanto riguarda le ordinanze che dovranno essere adottate dalle autorità competenti sulla distanza di sicurezza dagli aerogeneratori si ricorda che l'art. 28 DPR 886/1979 indica che i limiti della zona di sicurezza "può estendersi fino alla distanza di 500 metri intorno alle installazioni, misurata a partire da ciascun punto del loro bordo esterno." Si richiede pertanto che tale limite venga individuato in modo da ridurre il più possibile l'impatto sulle attività di pesca.

Diversamente da quanto previsto ,si richiede che venga consentita la navigazione e l'attività di pesca, comprese la pesca a strascico e l'acquacoltura, anche nella zona di mare compresa tra i due impianti, Romagna 1 e Romagna 2.

Tale possibilità risponderebbe anche alla necessità di rendere più rapide e sicure manovre di avvicinamento e di rientro delle imbarcazioni verso la costa evitando inutili e poco opportuni prolungamenti delle rotte. Si rileva a tal proposito l'opportunità di posare ad una profondità maggiore rispetto ai due metri di progetto, i cavi passanti da un aerogeneratore all'altro, nonché quelli di collegamento tra i poli Romagna1 e Romagna2 e la destinazione finale a terra.



Coperture assicurative

Si fa inoltre presente che, anche se consentito il transito nell'area di interdizione, rimarrà il problema dell'interferenza dei campi elettromagnetici con radar delle imbarcazioni e la difficoltà a reperire la copertura assicurativa in caso di sinistri. Qualora vengano fornite le giuste coperture assicurative, i costi assicurativi aumenterebbero notevolmente. Pertanto si richiede che venga fornito da parte della società proponente il progetto, nei confronti delle attività di pesca, un sostegno per la copertura dei costi assicurativi aggiuntivi che si dovessero determinare per le attività di pesca che opereranno all'interno dei parchi eolici.

Interramento elettrodotti e cavi

Indipendentemente dalla distanza tra le turbine, è comunque molto complicato per i pescatori strascicare in un parco eolico evitando il cablaggio presente sul fondo o le strutture di ancoraggio posizionate sul fondale per garantire la stabilità dei cavi.

Per questo viene richiesto che gli elettrodotti vengano interrati ad una profondità superiore a 2 metri anche in mare in modo tale che si consentirà lo svolgimento delle attività di pesca in traino in sicurezza e senza il rischio di arrecare danni agli impianti posati.

Cordiali saluti,

Il Dirigente del Settore Governo sostenibile del Territorio -
Urbanistica - Edilizia Privata - Ambiente

Arch. Tecla Mambelli

Il Sindaco

Daniela Angelini

L'Assessore Urbanistica e Pianificazione del Territorio - Edilizia -
Transizione Ecologica - Ambiente - PNRR

Christian Andruccioli



r_emi.ro.Giunța - Prot. 13/04/2023.0363160.E

**Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo Via
e.Colombo 44,
00147 Roma**

Nota trasmessa via PEC: va@pec.mite.gov.it

p.c. Presidente Regione Emilia-Romagna
Stefano Bonaccini

**Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art .23 del D.Lgs.
n. 152/2006 relativa al progetto di una centrale eolica offshore "Rimini- ni" della potenza
complessiva di 330 MW, antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN).**

Proponente: Energia Wind 2020 S.r.l .

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI:

-Ambiente Idrico

-Beni culturali e Paesaggio

-Monitoraggio ambientale

Premesso che:

Il progetto è localizzato in Regione Emilia-Romagna in Provincia di Rimini, in particolare ricadente nel braccio di mare antistante la costa compresa tra Rimini e Cattolica e prevede la realizzazione di un impianto eolico in ambiente offshore a fondazione fissa per una potenza

complessiva di 330 MW, composto da n. 51 aerogeneratori di potenza nominale di 6,45 MW, di altezza massima dal medio mare compresa in un range di 210/220 metri con diametro del rotore di 180 metri. Le opere terrestri di connessione alla RTN ricadono nel Comune di Rimini con punto di connessione alla Stazione Tema "San Marino in Venti".

Le scriventi Associazioni:

Federalberghi Emilia-Romagna

SIB Emilia -Romagna

avevano già presentato Osservazioni in data 03.07.2020 per il tramite della Capitaneria di Porto di Rimini ed anche direttamente, p.c. a codesto Ministero dichiarando contrarietà al progetto presentato.

Considerato che:

- La transizione energetica dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili è una necessità imprescindibile per la salute dell'uomo e del pianeta terra. Ma questo chiaro assunto non deve confuso con operazioni che, seppur in buona fede, ne macchino il valore.

Per questo è molto importante, per chi ha davvero a cuore la salvaguardia del principio e del pianeta, indagare a fondo i fatti e pulire il dibattito da valutazioni che fermandosi sulla pura '*idea*' mettono in secondo piano la concreta attuazione.

- L'operatore economico privato non avendo, nella sua organizzazione dei mezzi di produzione, un bene essenziale come il suolo su cui impiantare il proprio impianto industriale, richiede alla comunità la concessione di un'ampia porzione di bene pubblico.

- Nel 'Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2019' è prevista una produzione di energia da 'eolico offshore' di 300 MW per tutta Italia entro il 2025 per cui sarebbe concentrata davanti alle nostre coste da Cervia a Cattolica la potenza prevista su tutto il territorio nazionale; facendo di questi territori a riconosciuta vocazione turistica internazionale il maggior polo industriale su scala nazionale di tale tecnologia.

- L'Italia è a rischio infrazione verso l'Unione Europea per non aver ottemperato alla direttiva che imponeva agli Stati membri di redigere una pianificazione degli usi delle acque territoriali. Pertanto le attuali proposte avanzano in assenza di quelle previsioni strategiche per un corretto, equilibrato e sostenibile uso della risorsa mare; pertanto le proposte di occupazione di suolo libero acqueo procedono in questa '*vacatio legis*'.

- La Regione Emilia Romagna ha già prodotto il suo piano, da integrare con quelli delle altre Regioni per fare quello nazionale. Il piano regionale prevede un impianto eolico di fronte le nostre coste ma che raggiunga la soglia massima di 50 MW; quindi la proposta di cui si discute ha una potenza più di 6 volte superiore.

- Un'ulteriore riflessione sulla potenza dell'impianto proposto sorge dalla lettura dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003 relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili: "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ... sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla **regione o dalle provincie delegate dalla**

regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai **300 MW**, dal **Ministero dello sviluppo economico**, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di **tutela del paesaggio** e del patrimonio storico- artistico... ". Dunque sotto i 300 MW la competenza sarebbe della Regione o della Provincia se delegata. Sembra opportuno ricordare in questa sede che il programma di mandato della giunta regionale dell'Emilia Romagna, recentemente deliberato dall'assemblea legislativa, prevede al punto 7 (Energie rinnovabili, economia circolare, plastic-free) il sostegno allo *"sviluppo di nuove filiere green come quella dell'idrogeno"* e nel campo della ricerca l'assegnazione di un *"ruolo primario ai cluster e alle filiere produttive, orientandola anche verso forme di energia ancora poco esplorate come l'idrogeno e diffondendo sperimentazioni in materia di fotovoltaico, biomasse, eolico e geotermico"*; Inoltre sul piano della partecipazione al sottocapitolo "Sostegno e diffusione dei Piani Energia-Clima dei Comuni" ci si impegna a coinvolgere *"tutti gli Enti locali del territorio regionale nella redazione di Piani Energia-Clima al fine di promuovere la partecipazione delle comunità locali nelle scelte necessarie per raggiungere obiettivi di piena sostenibilità"*. Quindi neppure in questi documenti di programmazione regionale c'è traccia di macro stabilimenti come quello proposto, si parla di aprire nuove strade più efficaci e meno invasive come l'idrogeno, ma soprattutto si afferma un principio basilare: non si può passare sulla testa delle comunità e dei territori.

- L'articolo 9 della Costituzione recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il **paesaggio** e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

- I primi documenti ufficiali sul tema li possiamo rintracciare nella delibera n. 34 della Provincia di Rimini avente ad oggetto: "Approvazione dello schema di

protocollo d'intesa tra le **Regione Emilia Romagna, la Provincia di Rimini, la Provincia di Forlì-Cesena e la Provincia di Ravenna** in materia di valorizzazione dell'energia eolica nelle aree marine prospicienti la costa romagnola". Era il 27 febbraio del 2007. Questa deliberazione ha dato avvio alla collaborazione con l'Università di Bologna per il rilievo delle potenzialità anemometriche del sito (cioè se c'è vento sufficiente e dei cui risultati diremo in seguito) assicurando che *"il processo di valorizzazione dell'energia eolica off-shore deve essere realizzato in modo tale da assicurare le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività di scambio di informazioni, coinvolgimento delle amministrazioni, delle parti sociali e delle forze economiche interessate"*. Sia la delibera che il protocollo asseriscono "che lo sviluppo di tale fonte nelle aree collinari e montuose trova limitazioni nella disponibilità della risorsa e nei vincoli di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale". Queste parole stabiliscono che il mare è uno scarto della terra e quindi non ha pari dignità della terra, pari necessità di essere tutelato, pari valore paesaggistico. Invece la Costituzione Italiana invece cita il paesaggio senza fare distinzioni e mette questa ricchezza, forse unica al mondo, tra i primi 12 articoli fondanti la Repubblica come fonte primaria del diritto e dell'identità della Nazione.

- La deturpazione del paesaggio marino, l'alterazione macroscopica dell'orizzonte è sicuramente inaccettabile. La tutela del paesaggio è un diritto di tutti tutelato dalla Costituzione non assorbibile da alcun altro preteso diritto; non a caso l'immagine del mare come «riga lunga e blu» è una delle espressioni più felici di un grande figlio della nostra terra come Tonino Guerra.

- I 65 aereogeneratori, alti oltre i 300m e un raggio delle pale di 80m, posti ad una distanza dalla riva (shore in inglese) che va dai 17 ai 20 /25 Km, sono perfettamente

visibili dalla terra e oppressivamente imponenti dal mare.

- Ulteriore conferma viene dalle oneste parole dell'esperto Marco Affronte, chiaro paladino di questo impianto industriale eolico, che nel confronto con l' Arch. Marco Zaoli e ripreso da Icaro TV dichiara: "non voglio prendervi in giro, le pale si vedono ma è un male che dobbiamo sopportare".

- In altri siti ci si preoccupa alquanto che gli impianti industriali per la produzione di energia alternativa non deturpino l'orizzonte: *"Il primo parco eolico galleggiante del Mediterraneo potrebbe nascere presto nel Canale di Sicilia, al largo di Marsala. L'impianto, chiamato 7Seas Med, sarà composto da 25 pale galleggianti da 10 megawatt ciascuna e **sarà invisibile dalla costa** siciliana, ad una distanza di oltre 35 chilometri da Marsala e altrettanti dalle Egadi."* (QN 8 luglio 2020). Questo è dunque un vero impianto off-shore, cioè letteralmente "spento dalla costa" cioè non visibile, ciò che l'impianto proposto a Rimini non è.

- Anche i pluricitati impianti del mare del Nord sono veramente off-shore. In Germania per esempio, in contesti in cui molto probabilmente il valore identitaria del paesaggio e l'importanza dell'industria turistica della nautica e della pesca non sono paragonabili ai nostri, hanno una distanza media dalla costa di oltre 50 chilometri con punte sino a 90, 100. Questi sono veramente off-shore.

- Non meno preoccupazione destano i potenziali effetti di questo impianto industriale sull'ecosistema marino sia sopra l'acqua, l'avifauna, che sotto l'acqua per l'incidenza sulle correnti e la vita ittica tradizionale dei nostri mari.

- La Provincia di Rimini nella pubblicazione nel maggio 2012 del "Piano di Azione provinciale per promuovere il risparmio energetico e le fonti energetiche rinnovabili" ha reso nota la valutazione di fattibilità per la produzione di energia eolica lungo la costa riminese realizzata dal DICAM, Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali, dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, in applicazione del citato protocollo con anemometri di proprietà provinciale posti sulla piattaforma Azalea-E. Riportiamo testualmente, al termine di un corposo studio, la valutazione finale: *"Le misure effettuate dall'anemometro durante i due anni sono ben distribuite durante il periodo di osservazione. Un tempo complessivo di 310 giorni, durante i quali si è prelevato 27 milioni di campioni di misure, permette una stima affidabile sia della velocità media del vento pari a 5,7 m/s sia delle frequenze relative per ogni classe di velocità. Adottando la classifica dei venti, nel caso di 80m s.l.m., tale velocità media corrisponderebbe alla classe 1 (ndr su 7). Tale velocità è tuttavia ai limiti dell'accettabilità (una velocità di poco più elevata - ad esempio 5,9 m/s - farebbe rientrare il sito in classe 2 (ndr sempre su 7). Per quanto riguarda lo sfruttamento del vento, una turbina eolica off-shore non produce energia sotto la soglia di 3-4 m/s (cut-off wind). Con una velocità media di 5,7 m/s, è ovvio che la turbina rimane ferma spesso. Secondo quanto descritto in letteratura è raccomandato realizzare impianti eolici solamente in siti caratterizzati da velocità del vento che vanno dalla classe 3 in su, ovvero con velocità media maggiore o uguale a 6,9 m/s ad 80m s.l.m."*

Non meno drastiche sono le conclusioni: *"In conclusione, si può constatare che ci sono dubbi sulla fattibilità dell'eolico off-shore nell'Adriatico all'altezza di Rimini... La velocità media del vento misurata al sito Azalea di 5,7 m/s risulta di ca. 1 m/s 7*

troppo bassa per raggiungere un livello sufficiente allo sfruttamento dell'energia eolica efficiente ...Alla presente valutazione tecnica dovrebbe essere dunque affiancata una valutazione economica per capire se il rendimento qui stimato è tale da giustificare l'investimento". Quindi se il vento è poco le pale devono essere tante.

- Per quanto riguarda la forte problematica del settore ittico basti ricordare che la Cooperativa Lavoratori del Mare ha depositata una memoria in Procura in quanto *"la realizzazione di un poderoso complesso di pale e piattaforme in uno stallo di mare così esteso e navigato rappresenta un gravissimo pericolo per l'incolumità dei lavoratori del settore"*. In conclusione la Cooperativa lavoratori del Mare rileva che *"l'eventuale rilascio della concessione produrrebbe effetti negativi su molteplici piani, tra cui quello della sicurezza ed incolumità dei lavoratori del mare ancora prima di quello correlato all'economia ittica"*. Economia ittica che viene comunque messa a rischio in quanto l'impianto eolico *"prevederebbe l'occupazione di circa il 20% (115 km quadrati) dello spazio totale dell'area marina compreso tra le 5 e le 12 miglia del Compartimento di Rimini e determinerebbe una ulteriore fortissima limitazione all'interno di una vastissima area di pesca, in una cornice costiera già pesantemente assoggettata a restrizioni e vincoli che ne limitano sensibilmente il transito e l'attività lavorativa da parte delle imprese del settore marittimo."*

- Non meno preoccupazione destano le ripercussioni sul turismo balneare compreso l'importante comparto del settore nautico. L'onere della prova della non nocività del macro-impianto industriale, visibilissimo dalla costa, alla consolidata industria del turismo, principale motore economico del territorio, è tutta sulle spalle dei proponenti che ad oggi non hanno prodotto nulla di plausibile. Non può ritenersi tale quanto proposto nel progetto preliminare depositato in cui si cita uno studio fatto in Germania su 'tourism and offshore wind energy' (turismo ed impianti di produzione energia eolica) dove si punta sulla 'Fascination with technology' (Fascinazione della

tecnologia) e sul 'Event character' (creazione dell'evento) per richiamare turisti in zone senza alcun'altra risorsa di attrazione turistica. Non esattamente la nostra condizione. Da Galileo in poi le comparazioni delle evidenze che abbiano un minimo di dignità scientifica dovrebbero essere ragionevolmente omogenee.

- Sono quindi più che legittime le preoccupazioni di tutte le filiere produttive legate al sistema turistico che non comprendono il motivo per cui debba essere messo a repentaglio il motore economico più produttivo del territorio ed a cui la nostra comunità è naturalmente vocata.

- Ulteriore aspetto paradossale è che l'energia cinetica del vento sulla terraferma viene dissipata, per cui è captabile solamente in aria, mentre in ambiente marino è in gran parte immagazzinata dal mare che la restituisce in forma di onda. Se vogliamo esaltare le nostre caratteristiche ambientali e contribuire alla necessaria transizione energetica non possiamo non guardare alle ricerche avanzate che l'Eni sta compiendo a Ravenna (dove comunque, come detto, la Regione ha previsto la possibilità d'impiantare una centrale eolica) per lo sfruttamento dell'energia ricavata dalle onde e che ha goduto dell'inaugurazione del Presidente del Consiglio: *"L'impianto installato e avviato con successo da Eni al largo delle coste ravennati, in simbiosi con le piattaforme che estraggono gas, si chiama Iswec (Inertial Sea Wave Energy Converter), un innovativo sistema di produzione in grado di trasformare l'energia delle onde in elettricità. I risultati sono stati così convincenti che Eni, CdP, Fincantieri e Terna hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo di impianti analoghi su scala industriale ...Questa tecnologia consentirà a Eni di convertire piattaforme offshore mature in centri che integrano le energie del mare e del sole contribuendo a decarbonizzare i processi... per cui in un'ottica di economia circolare le stesse piattaforme stanno diventando apripista per la realizzazione di veri e propri hub per la cattura e l'utilizzo di energia rinnovabili dal moto ondoso"*.

(QN 11 ottobre 2019).

Questo esempio è paradigmatico delle linee future che andrebbero perseguite per una vera, efficace e condivisa transizione energetica: azzeramento dell'impatto ambientale e coinvolgimento dello Stato negli asset strategici della Nazione in accorte politiche di partenariato pubblico-privato. Posizione recentemente sostenuta dal Presidente del Consiglio che in occasione dell'inaugurazione del grande progetto di collegamento dell'isola di Capri alla rete nazionale realizzato da Tema (100 milioni d'investimento) ha dichiarato: *"In questi momenti di crisi lo Stato deve essere pronto a presidiare e proteggere asset strategici e credo sia doveroso che assuma una posizione più ardita, con la promozione di investimenti e accorte politiche e partenariati pubblico-privato per obiettivi come la transizione energetica"* (Avvenire 14 ottobre 2020).

Tutto ciò premesso e considerato, le Associazioni Albergatori della Costa romagnola rappresentate da Federalberghi Emilia Romagna

ESPRIMONO

Parere sfavorevole al progetto in oggetto, per le motivazioni esposte e dettagliate nel presente documento e si riservano di chiedere compensazioni per eventuali cali di presenze nella Costa Romagnola

Bellaria - Igea Marina, lì 14 Aprile 2023



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

Prot.72/Segr.Sind.

Comacchio, 13 aprile 2023

Spett. le Regione Emilia Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale
e Autorizzazioni

c. a. Dott. Ruggero Mazzoni

ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it

elena.tugnoli@regione.emilia-romagna.it

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del DLGS 152/2006 relativa al progetto di realizzazione di hub energetico denominato "Hub energetico Agnes Romagna 1 e 2".

Osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 3 DLGS 152/2006 come richiesto con comunicazione pervenuta con prot. 16888 del 17/03/2023.

Appurato che:

- l'Unione Europea mira a raggiungere la neutralità climatica entro e non oltre il 2050, in linea con gli obiettivi del Green Deal (pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde);
- la Commissione Europea ha proposto un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, mentre il Parlamento Europeo ha chiesto, per il 2030, un traguardo di riduzione del 60%;
- l'energia rinnovabile *offshore* è una delle opzioni che gli Stati membri hanno a disposizione per conseguire tale obiettivo.

Si vuole, di seguito, presentare il contesto ambientale in cui è immerso tutto il territorio di Comacchio (limitrofo a quello di Ravenna), in cui è stato pensato di realizzare l'installazione dell'Hub Energetico da parte del proponente "Agnes".

É indispensabile - per considerare tutti i fattori in gioco - conoscere gli obiettivi e le strategie messe in atto dal Comune di Comacchio con il nuovo strumento urbanistico generale (PUG), in adempimento a quanto fissato dalla LR 24/2017 che, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, stabilisce la disciplina regionale in materia di governo del territorio. Ciò in conformità ai principi fondamentali della legislazione statale e nel rispetto dell'ordinamento

Sindaco

Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE)

☎ 0533/310111 📠 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388

Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it



COMACCHIO
TIRERONTI UN MONDO DI EMOZIONI



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

europeo e della potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, nonché in materia di ordinamento civile e penale e del regime della proprietà, e non da ultimo in materia di tutela della concorrenza.

A tal fine si allega alla presente la relazione sulla strategia per la Qualità Urbana ed Ecologica Ambientale del PUG e si riporta di seguito il link per visionare tutta la documentazione prodotta e discussa in fase di consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017:

<https://comune.comacchio.fe.it/contenuti/366480/comacchio-come-va-futuro-primo-piano>

La città di Comacchio e il suo territorio si sviluppano su 284,13 km² una superficie pari a circa quella interessata dagli Impianti di Romagna 1 e Romagna 2.

Le specificità del territorio di Comacchio sono ben delineate nella relazione redatta in occasione della candidatura di Comacchio a Capitale Italiana della Cultura 2018 a cui si rimanda (vedi allegato) per una migliore e dettagliata descrizione sull'identità dell'intero territorio comacchiese.

Seppur nell'importanza strategica di tutto il documento, ci pregiamo qui di riportarne alcuni passaggi:

“Il territorio deltizio, nel suo complesso, rappresenta uno straordinario insieme di eccellenze naturali tanto da annoverare 360 specie di uccelli di cui 152 nidificanti.

Circa 1000 le specie floristiche e oltre 50 le associazioni e i raggruppamenti vegetali.

In quest'area “anfibia”, fra terra e mare, l'acqua, con i suoi diversi gradi di salinità, rappresenta la risorsa antica e sempre nuova, che ha determinato non solo la morfologia del territorio, ma ha candito e regolato la vita delle genti della civiltà del Delta.

Comacchio, la città delle piccole navi – Commeatulus, diminutivo di commeatus nel significato latino di “conventum navium minor” (Serra)–nata dalle onde, conserva una specificità del paesaggio in cui la natura esercita il suo dominio estetico, con i suoi determinismi, conservando fra i suoi limiti naturali costituiti dall'acqua, emergenze artistiche e culturali che nell'acqua stessa trovano la loro essenza più profonda. Non è singolare se nel ciclo pittorico trecentesco che adorna l'interno dell'abbazia di Pomposa, nel presentare il battesimo di Gesù, nelle acque del fiume Giordano in cui si celebra l'evento, gli artisti della scuola di Vitale da Bologna abbiano dipinto anche un'anguilla.

In questo alveo si inseriscono sia la proclamazione UNESCO del Delta del Po come Riserva Man and the Biosphere (MAB) che il riconoscimento di Comacchio quale Città del Birdwatching conferito dalla Lega Italiana Protezione Uccelli (Lipu). La natura non ha confini e in questo contesto allargato le sinergie sovraregionali di promozione turistica del Delta, all'indomani del riconoscimento MAB, vengono condivise in un tavolo interregionale fra Emilia Romagna e Veneto, coordinato dallo stesso Comune di Comacchio.

In un tale mosaico di habitat, un regno per la biodiversità, l'interazione delle attività antropiche produce inevitabili cambiamenti. In queste trasformazioni è necessaria la consapevolezza del futuro tradotta in obiettivi alti, così come richiede la tutela per la preservazione dell'ambiente.

Sindaco

Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE)

☎ 0533/310111 📠 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388

Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it



COMACCHIO
TIRERONTI UN MONDO DI EMIZIONI



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

Tuttavia l'attenzione al patrimonio ambientale e storico testimoniale del delta viene da lontano trovando il suo apice nella costituzione (1988) del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna che annovera le province di Ferrara e Ravenna e, oltre a Comacchio che rappresenta un terzo del patrimonio ambientale inserito nell'area protetta, i comuni di Goro, Mesola, Codigoro, Ostellato, Argenta, Alfonsine, Ravenna e Cervia.

La spinta ad intraprendere nuove rotte di cultura viene da lontano, già dagli anni Ottanta del secolo scorso si è palesata con vigore fino a strutturarsi in una politica strategica in cui il paesaggio rappresenta il terreno fertile della cultura stessa. L'approccio ad una tale realtà non poteva non tener conto del sistema idrografico e dei marcatori genetici conservati dai suoi abitanti: fondendo armonicamente il concetto di fruizione del paesaggio e di collegamento fra le diverse isole di natura, accompagnata dalla nuova realizzazione dello sbocco sul Mare Adriatico dell'Idrovia padano - veneta, si sviluppa oggi il progetto di una Città Idropolitana. Ancora una volta l'acqua rappresenta l'elemento baricentrico rispetto alle attività passate e future e la sua colonizzazione si configura quindi funzionale ai servizi strategici che, in relazione alla loro localizzazione, possono moltiplicare le opportunità di lavoro, di svago e di connessione.

In questa filosofia rientrano i cantieri dello sviluppo che hanno accompagnato l'elaborazione di Progetto Comacchio, il piano strategico del territorio in cui l'approccio sistemico punta sia al recupero e alla riqualificazione del patrimonio storico-testimoniale che alla realizzazione di strutture dedicate alla fruizione diversificata e destagionalizzata.

Tutto ciò in una visione diffusa di jobs creation, in particolare giovanile.

Una progettualità che si inserisce in un panorama più vasto di partnership con Enti Istituzionali, imprenditori, terzo settore, comunità sociale, prima fra tutti la Regione Emilia Romagna.

Con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli la municipalità ha sottoscritto un accordo di collaborazione al fine di condividere buone prassi ed esperienze virtuose, per assicurare una vocazione dinamica al Museo Delta Antico, prossimo alla sua apertura, e tenere costantemente acceso l'interesse di cittadini e turisti sulla cultura, la storia e l'archeologia. Anche l'Arcidiocesi di Ferrara – Comacchio, dando seguito alla sua collaborazione, interviene con il nuovo progetto destinato al costituendo Museo Antica Diocesi di Comacchio e con l'apertura dell'Archivio Storico Diocesano nell'episcopio di Comacchio.

Con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) il Comune di Comacchio ha avviato una riflessione indirizzata alla valorizzazione di un nucleo del patrimonio storico – architettonico delle Valli di Comacchio tesa a coniugare conservazione attiva e fruizione, tutela e sviluppo sostenibile.

Nel PTCP si descrive il sistema costiero come l'insieme delle aree, naturali o interessate da interventi antropici, collocate ad est della prima linea di costa documentabile in epoca storica. Tale ambito ha come obiettivo primario la conservazione degli elementi naturali esistenti e la valorizzazione delle economie agricole. In tale territorio "deve essere evitata, nei limiti del possibile, la formazione di infrastrutture fuori terra con giacitura parallela alla fascia costiera".

Per tutti questi motivi nel 2016 la città di Comacchio è risultata finalista nella selezione delle città candidate a "Capitale italiana della Cultura".

In relazione alla proposta di progetto volta alla realizzazione dell'hub energetico denominato "Hub energetico Agnes Romagna 1 e 2", il sottoscritto, in rappresentanza della città, esprime

Sindaco

Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE)

☎ 0533/310111 ☎ 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388

Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it



COMACCHIO
TRESORTI. UN MONDO DI EMIZIONI



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

tutta la sua preoccupazione e perplessità in merito alla scelta del tratto di mare posto al confine sud, seppur al largo della costa del Comune di Comacchio, in particolare per l'impatto negativo che tale impianto causerà sul particolare assetto economico e sul fragile sistema ambientale che caratterizza tutto il nostro territorio; in considerazione anche dei noti problemi di erosione costiera e difesa a mare, che le reiterate imponenti mareggiate hanno evidenziato (vedasi da ultimo gli eventi calamitosi dello scorso 22 novembre).

La costa comacchiese è in gran parte tutelata dal Parco Regionale Delta del Po che, per alcuni tratti, interessa e si protrae nel mare stesso per oggettivi motivi. Non è per nulla superfluo rammentare la recente istituzione regionale - DGR n. DGR 1572 del 09/11/2020 - del SIC IT4060018 Adriatico settentrionale, un'area di 311 Km quadrati, unito nel tratto a nord a quello veneto di 225 Km quadrati; di fatto un'area a tutela che corre ininterrottamente dal confine sud di Porto Viro, fino a nord di Casal Borsetti, oltre al già Sic IT4070026 - ZSC - Relitto della piattaforma Paguro di Ha. 66,00. Tale realtà costituisce un importante sistema a protezione del mare, interconnesso con il Parco del Delta del Po, a tutela del territorio, con il riconoscimento di parte di esso come Riserva Man and the Biosphere (MAB) UNESCO del Delta del Po.

Si ritiene che l'impatto dalle turbine eoliche offshore, come progettate, su un ecosistema così delicato come quello del territorio di Comacchio e sulla sua biodiversità, sarà devastante. È noto, infatti, che le pale causano significativa mortalità agli uccelli, oltre a influenzare significativamente le rotte migratorie, in particolare per le specie "transfrontaliere" (es. Frattino (*Charadrius alexandrinus*), fenicotteri rosa), proprio nei periodi di accoppiamento e nidificazione, nonché per il fortissimo inquinamento luminoso che tale consistente impianto genererà.

L'Amministrazione che rappresento riconosce l'utilità del ricorso alle energie rinnovabili, laddove i progetti e gli interventi siano sostenibili, senza quindi alcuna ripercussione negativa sull'ambiente e sull'economia.

Si osserva, altresì, che la decisione di installare infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile offshore dovrebbe essere effettuata sulla base delle migliori valutazioni scientifiche in merito agli impatti correlati, nonché coinvolgere tutte le parti interessate all'utilizzo delle aree da destinare agli impianti, mi riferisco in particolare alle comunità di pesca e le relative organizzazioni.

Il Comune di Comacchio ha un'importante economia basata sulla pesca, in particolare quella praticata con reti a traino, già soggetta a fortissime limitazioni: rotte obbligate (poligono militare), periodi di pesca vietata a particolari specie, ore settimanali, fermi biologici, cosicché ulteriori limitazioni in termini di spazi, aree di rispetto, distanze sicurezza.

Sindaco

Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE)

☎ 0533/310111 📠 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388

Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it



COMACCHIO
TIRERONTI UN MONDO DI EMOZIONI



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

Nel nostro territorio le imprese di pesca artigianale e i pescatori costieri saranno particolarmente colpiti dall'impianto in progetto, in quanto non dispongono della capacità di trasferirsi in altre zone né di modificare il proprio metodo di pesca, laddove si consideri che il parco eolico sarà situato in prossimità delle acque territoriali, peraltro in assenza di notizia circa misure di compensazione.

Inoltre, dai documenti messi a disposizione, non emerge che studi siano stati compiuti sul fondale marino, così escludere rischi di alterazione dell'habitat e dell'ecosistema locale.

Si osserva, inoltre, che le grandi opere dovrebbero indiscutibilmente portare beneficio per l'economia tutta, senza penalizzare quella locale.

Il turismo, anche di tipo naturalistico, che va ben oltre la stagione tipicamente balneare, ha un ruolo fondamentale nell'economia del Comune Comacchio. Già il progetto Idrovia e gli interventi di allargamento del porto canale di Porto Garibaldi ad esso connessi, avrebbero dovuto fornire ulteriore impulso al comparto turistico con l'avvento delle grandi navi, ma così non è stato, e solo la ri-chiusura allo status quo dell'imbocco a mare del porto, ha evitato danni incalcolabili e rischi alla sicurezza degli abitati. Non si vorrebbe che l'opera di cui si sta trattando generasse ulteriore danno al turismo balneare e, di conseguenza, agli operatori del settore.

La Commissione Europea ha, peraltro, già chiarito che i parchi eolici offshore dovrebbero essere costruiti solo qualora sia possibile escludere un impatto ambientale, ecologico, economico e socio-culturale negativo, in linea con gli obiettivi dell'economia blu e del Green Deal europeo.

La carenza di dati - soprattutto di dati comparabili - è più che evidente. Si chiedono maggiori delucidazioni sulle misure di mitigazione ambientale previste per la realizzazione, il funzionamento e la dismissione del parco eolico e sulle misure compensative ai fini della mitigazione socio-economica. Infine, se siano state valutate soluzioni alternative, ad esempio impianto su strutture galleggianti, e le motivazioni sottese alla scelta progettuale adottata.

Il Sindaco
Avv. Pierluigi Negri (*)

(*) Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Per ogni eventuale informazione e/o chiarimento si prega di contattare l'Ufficio Segreteria del Sindaco al n°: 0533/310118-187 email: sindaco@comune.comacchio.fe.it

Sindaco

Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE)

☎ 0533/310111 📠 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388

Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it



COMACCHIO
TIRERONTI UN MONDO DI EMIZIONI



PROVINCIA DI RAVENNA
Medaglia d'Argento al Merito Civile

SETTORE VIABILITA'
SERVIZIO Pianificazione Territoriale

Class. 07-02-02 Fasc. 2023/17 Prot. Cfr. *Segnatura.xml*

Ravenna, 13/04/2023

Spett.le
REGIONE EMILIA ROMAGNA
AREA VALUTAZIONE IMPATTO
AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
VIALE DELLA FIERA, 8
40127 - BOLOGNA - BO

Oggetto: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.23 DEL D.LGS 152/2006 RELATIVA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN HUB ENERGETICO DENOMINATO "HUB ENERGETICO AGNES ROMAGNA 1 E 2" DA REALIZZARSI SIA A MARE CHE A TERRA IN COMUNE DI RAVENNA. POTENZA COMPLESSIVA PRODOTTA 700 MW. PROGETTO PNIEC. PROPONENTE: AGNES S.R. L.. RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla Vs. nota del 17.03.2023, assunta agli atti della Provincia con PG 7946, vista la documentazione prodotta, con la presente si formula la seguente richiesta di integrazioni e/o chiarimenti:

- Ai fini dell'espressione della Provincia ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008, sulla variante alla pianificazione urbanistica, si chiede di aggiornare la relazione geologica alle ultime normative sugli studi di microzonazione sismica per la pianificazione territoriale e urbanistica (DGR 476/2021 e DGR 564/2021).
- La AGNROM_RP-R_REL-PAESAGGISTICA, evidenzia, tra le altre cose, i vincoli e tutele che interessano il tracciato. In particolare si evidenzia che dall'analisi fatta, non viene presa in considerazione la presenza delle tutele di cui agli artt. 3.13 e 3.24b. Così come previsto dall'art. 51 della L.R. 15/2013 la relazione di Valsat deve riportare un apposito capitolo denominato "Verifica della conformità ai vincoli e prescrizioni" nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato, fornendo quindi una puntuale disamina dei contenuti degli articoli interessati.
Inoltre il tracciato dell'elettrodotto di progetto attraversa zone tutelate ai sensi dell'art. 3.25a - Zone di tutela naturalistica di conservazione (corrispondente all'art. 25 del PTPR), che dispongono la tutela congiunta del suolo, del sotto-suolo, delle acque, della flora e della fauna, nonché degli equilibri naturali tra queste componenti. Risultano pertanto incompatibili gli interventi che ne modifichino il soprassuolo e gli interventi in galleria non potranno alterare permanentemente gli equilibri tra tutte le componenti sopra richiamate, che nel caso specifico riguardano quanto meno gli apparti radicali delle alberature, i relitti dunosi, la preservazione delle acque sotterranee, il fenomeno dell'intrusione salina.

Documento firmato digitalmente



Si evidenzia inoltre che le medesime aree interessate dall'art. 3.25 sono ricomprese nella Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area litoranea compresa fra la foce dei Fiumi Uniti e il molo foraneo Sud, comune di Ravenna, ai sensi dell'art. 136 del DLgs n. 42/2004.

Pertanto sulla base di tutto quanto sopra esposto si chiede di precisare le modalità di realizzazione del tratto di elettrodotto che interessa le aree vincolate ai sensi dell'art.3.25, al fine di escludere interferenze che possano comportare una compromissione permanente delle componenti suolo, sottosuolo, acque, flora e fauna e degli equilibri naturali tra queste componenti.

- Ai fini della verifica di compatibilità con il PTCP, l'elaborato AGNROM_RP-R_REL-PAESAGGISTICA non prende in esame la "Carta forestale della Provincia di Ravenna" a cui corrispondono le disposizioni di cui all'art. 10 del PTPR così come modificato dalla Delibera G.R. n.1109/2007. Pertanto si chiede di dare evidenza delle interferenze degli interventi con le Aree forestali così come individuate dalla carta provinciale, corrispondere alle condizioni di cui al c. 9 dell'articolo sopra richiamato e dal d.lgs. 34/2018, ed attivare eventuali misure compensative così come previste dallo stesso Decreto Legislativo.

Il Servizio scrivente resta a vostra disposizione per eventuali chiarimenti in merito a quanto sopra esposto.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Paolo Nobile)

Sede del servizio: Piazza Caduti per la Libertà, 2
Responsabile del procedimento: NOBILE PAOLO
Per informazioni contattare: Ing. Valeria Biggio
Tel. 0544.258165 - e-mail: vbiggio@mail.provincia.ra.it

Documento firmato digitalmente